



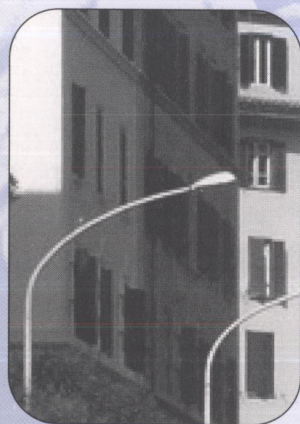
Rete urbana per il territorio e la sua storia (Ruts)

La fabbrica della memoria

Nuovi percorsi di ricerca e intervento scolastico nei quartieri di Roma

Le origini

Negli ultimi anni nella città di Roma si sono moltiplicate le iniziative dedicate alla valorizzazione della memoria storica. Allo stesso tempo, tuttavia, si sono fatti particolarmente intensi i processi di rimozione e di cancellazione del patrimonio politico, sociale e culturale di interi territori della città, di pari passo con le sempre più veloci trasformazioni urbanistiche e socio-economiche di molti quartieri. Questi processi di rimozione operano a più livelli e non sono semplicemente il frutto di politiche revisioniste o negazioniste ma a nostro avviso sono da inquadrare in un tentativo complessivo di normalizzazione dei rapporti sociali, di ghettizzazione delle diversità, di eliminazione della dimensione della conflittualità dallo scenario politico.



Diversi segnali di allarme ci hanno spinto a individuare nel terreno della riappropriazione della memoria e della storia locale un passaggio fondamentale: i tentativi sempre più frequenti della destra xenofoba e radicale di penetrare in tutti i quartieri della città, la riproposizione di forme diffuse di comportamenti razzisti, l'aspirazione delle identità locali e ultralocali, le sempre più violente "guerre tra poveri".

La *Fabbrica della memoria* è un progetto nato nel 2003 nel quartiere Prenestino, a cura del centro sociale Ex Snia Viscosa, per contrastare questi processi, all'interno di un percorso più esteso portato avanti dal centro sociale per riscoprire la storia del quartiere in cui si trova e della fabbrica che occupa. Nell'anno scolastico 2004-2005 è stato realizzato durante tutto

l'anno un laboratorio in una classe quinta dell'Istituto professionale "Virginia Woolf". Il laboratorio del 2004-2005 (i cui materiali sono visibili sul sito internet www.fabbricadellamemoria.org) ha avuto come punti di riferimento le questioni della nascita del quartiere, della storia della fabbrica Cisa Viscosa negli anni del fascismo e dell'immediato dopoguerra, della vita del quartiere durante la guerra, l'occupazione tedesca e la Resistenza.

In occasione del laboratorio abbiamo avuto occasione di sperimentare un metodo di lavoro che secondo i nostri obiettivi vuole provare a prendere le distanze dai numerosissimi progetti scolastici istituzionali dedicati alla memoria del fascismo e della guerra. Esso si è basato su cinque aspetti. Innanzitutto, sul lavoro a fianco dei ragazzi, rendendoli direttamente protagonisti della scoperta o della riscoperta del territorio dove vivono, avvicinando i loro linguaggi agli strumenti della ricerca storica e utilizzando con loro le tecnologie digitali che conoscono e di cui servono quotidianamente (video, web, ecc.). Da questo punto di vista, la rielaborazione su Internet di tutti i materiali prodotti (e non, ad esempio, su pubblicazioni cartacee) è diventato un passaggio fondamentale. In secondo luogo, abbiamo puntato sul rapporto diretto con la scoperta e l'elaborazione critica delle fonti, condividendo con la classe la "cassetta degli attrezzi" dello storico. In terzo luogo, si è tentato di promuovere l'incontro tra le giovani generazioni e quelle più anziane, muovendosi non sul terreno della retorica e della semplice testimonianza ma valorizzando le storie e le esperienze di chi ha vissuto in passato nel territorio e ne può ricordare le radici e i momenti di svolta: organizzando quindi incontri non solo con persone abituate a raccontarsi ma anche con persone "comuni". In quarto luogo, abbiamo messo continuamente in relazione la storia locale e la storia generale, cercando di comunicare le tracce che sul territorio hanno lasciato i grandi eventi del passato e restituendo ai più giovani la consapevolezza dell'importanza della memoria, intesa come un processo complesso e non come un «monumento». Infine, sono stati ideati momenti di incontro pubblici in cui coinvolgere la cittadinanza nella ricostruzione della memoria locale, al fine di valorizzare le storie di ognuno e incrementare il livello di riconoscimento collettivo della storia del territorio.

I progetti 2005-2006 e 2006-2007

Nel settembre 2005 è nata la rete Ruts (Rete urbana per il territorio e la sua storia). La nascita della rete ha determinato l'uscita della *Fabbrica della memoria* dai confini del Pigneto-Preneestino, coinvolgendo molti altri quartieri della città. Ruts è formata da centri sociali, comitati di quartiere, associazioni, laboratori che hanno condiviso la necessità di affrontare insieme i rispettivi percorsi sociali dedicati alla memoria storica. In questa ottica il primo passo di Ruts è stato la promozione di laboratori scolastici nei rispettivi quartieri: Pigneto-Preneestino, Centocelle, Casalbertone, La Rustica, Tor Sapienza, Qua-

draro, Quarticciolo, Valle Aurelia, Tufello. In ognuno di essi si è formato un gruppo di lavoro, che dopo aver presentato la proposta nel territorio ha avviato il laboratorio in una scuola della zona, prendendo i dovuti contatti con i docenti interessati e intervenendo in classe nelle ore di lezione al mattino. Cosa hanno in comune tra loro questi quartieri? Quali sono gli elementi di condivisione dei laboratori, che operano in contesti diversi tra loro? Per rispondere a queste domande e per prepararci collettivamente all'intervento scolastico abbiamo deciso di organizzare seminari di autoformazione, coinvolgendo gli studiosi disponibili. In questi incontri – avvenuti quasi tutti nell'autunno 2005 e che, naturalmente, hanno preceduto i laboratori – sono intervenuti Lidia Piccioni, Antonio Parisella, Ulrike Viccaro, Andrea Tappi, Francesco Piva, Carlo Costa, Alessio Gagliardi, Alessandra Gissi. Gli elementi comuni emersi alle diverse zone sono: la presenza operaia e del lavoro operaio, la nascita dei quartieri negli anni del fascismo o negli anni immediatamente precedenti, la presenza di un forte investimento politico in termini di consenso e propaganda da parte del regime fascista, la presenza della Resistenza, la diffusione nell'immediato dopoguerra delle lotte sociali. Per la realizzazione dei laboratori scolastici abbiamo chiesto e ottenuto il patrocinio della Provincia di Roma e del Museo storico della liberazione di via Tasso.

Al termine dei laboratori, tutte le classi coinvolte si sono incontrate in una giornata, il 21 aprile 2006, in cui ogni gruppo ha presentato agli altri il lavoro svolto, alternandosi sul palco del teatro Tendastrisce di via Palmiro Togliatti. Alla giornata hanno partecipato circa 700 ragazzi, oltre alle classi coinvolte nei progetti sono state invitate anche altre classi delle rispettive scuole. Ascanio Celestini e Andrea Rivera hanno contribuito a questo evento finale, intervenendo all'iniziativa.

Attualmente, la rete Ruts si sta allargando e sta "aggiustando il tiro". Si sono inseriti nuovi quartieri (come Casal de' Pazzi) e, raccogliendo le segnalazioni provenienti dai diversi laboratori, sono state proposte nuove priorità, come la necessità di affrontare con più intensità il periodo storico della ricostruzione e del "miracolo" economico. Allo stesso tempo, stiamo procedendo con la formazione didattica e metodologica, finalizzata ad elaborare in classe un approccio condiviso ai temi trattati, facendo tesoro dell'esperienza recente e dei punti di forza e di debolezza riscontrati nei laboratori degli anni scorsi. In questo senso, abbiamo iniziato anche a riflettere sul concetto stesso di "storia del territorio", per favorire, ad esempio, una maggiore inclusione nei laboratori degli abitanti "nuovi" della città, come gli studenti immigrati o figli di immigrati.

L'intervento scolastico, a nostro avviso, può rappresentare uno strumento con cui ricostruire relazioni all'interno dei quartieri interessati, diffondendo consapevolezza e riconoscimento del territorio. Si fa un gran parlare di "territorio come risorsa": secondo noi occorre declinare concretamente questo slogan attraverso un metodo di lavoro innovati-

vo. Troppo a lungo la memoria e la ricerca storica – non solo nelle sedi istituzionali ma anche negli ambienti di movimento – sono state utilizzate solo in funzione di legittimazione delle rispettive esperienze politiche, trascurandone le potenzialità in termini di percorso sociale. Le risposte che ci giungono in questo senso dai territori coinvolti sono positive: i laboratori hanno contribuito a risvegliare un interesse nei confronti della storia locale e si stanno confrontando sia con l'eccezionale patrimonio documentario disponibile sui rispettivi quartieri (utilizzato spesso solo in minima parte nelle ricerche storiche e comunque davvero di rado all'interno delle scuole) sia con le persone che in questi quartieri hanno vissuto e lavorato nel passato. Il nostro sito web è: www.fabbricadellamemoria.org.

